

# Santuari e parrocchie per una pastorale integrata

Franco Di Natale SDB

## 1. Introduzione

Porgo un cordiale saluto a tutti voi e ringrazio Padre Mario Magro, per avermi invitato a tenere questa conferenza. Mi è stato chiesto di offrire un mio contributo per questo 58° convegno nazionale dei Rettori e degli Operatori dei Santuari. Si tratta solo di un tassello per vivere al meglio queste giornate di confronto e condivisione che ormai vanno verso la conclusione.

Santuari e parrocchie per una pastorale integrata: è il tema che mi stato assegnato e su cui cercherò di riflettere insieme a voi. Il tema è ampio e gli approcci possibili potrebbero essere numerosi. Per questo la proposta che vi offro vuole richiamare la vostra attenzione su quattro argomentazioni:

- il primo tema vuole dare lo sguardo al contesto in cui viviamo oggi per superare la tentazione dell'autoreferenzialità. In tal senso la pagina evangelica del Buon Samaritano richiederà uno sguardo compassionevole secondo la dinamica evangelica. A nessuno di noi sfugge la convinzione che luoghi pastorali come quelli del Santuario o della Parrocchia o modelli pastorale quali quello della cosiddetta pastorale integrata debbano essere vissuti in una dinamica missionaria perché tutti persone e istituzioni siamo chiamati a servire la Chiesa e il mondo. Non si tratta di fare un'auto incensazione o di capire chi fa il miglior servizio, ma di essere certi che ci siamo per essere dono d'amore per ogni uomo. La teologia parla del *kairos*, ovvero del tempo particolare che stiamo vivendo. Oppure anche dei *segni dei tempi*, cioè delle sfide originali che il nostro momento storico ci sta consegnando.
- il secondo tema invece, ci condurrà a considerare il mondo ecclesiale in cui oggi viviamo. Il magistero, le parole e i gesti di papa Francesco saranno per noi occasione per cercare di capire quale sia la profezia a cui siamo chiamati e il servizio che siamo chiamati a svolgere.
- il terzo tema poi, ci porterà a dare uno sguardo ai due poli del tema principale: la Parrocchia e il Santuario con la necessaria specificazione su come possiamo intendere la pastorale integrata.
- Il quarto tema infine guiderà la nostra attenzione su alcuni elementi che potranno essere utile nel nostro servizio pastorale.

## 2. Il contesto in cui viviamo oggi

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Evocando la parabola di Gesù cerco di accompagnarvi nella considerazione del mondo in cui siamo chiamati a vivere da cristiani. Protagonista della parabola è un viandante, che percorre la strada che da Gerusalemme porta a Gerico e incappa nei briganti che lo lasciano a terra tramortito. Tutti i personaggi della parabola sono ben delineati e abbondantemente descritti, del protagonista invece non viene indicata né la condizione, né la nazionalità, né la religione. Si tratta solo di "un uomo". Accanto a quest'uomo passano diversi personaggi: i briganti, un sacerdote, un levita, e un samaritano, cioè un eretico impuro, straniero e nemico. Il tutto avviene "sulla strada", luogo di incontri e di scontri, luogo della fraternità o dell'insicurezza. È proprio sulla strada, sulle vie del mondo e dell'uomo che il credente è chiamato ad aprire il proprio cuore o a litarsi al dovuto e al politicamente corretto.

Vi chiedo ora di allargare in vostri orizzonti superando la tentazione di restare dentro il proprio piccolo universo dove magari ci sembra che tutto vada bene per cogliere il "mondo" in cui siamo chiamati a vivere. Indico alcune caratteristiche che mi sembrano sfidanti la nostra realtà:

a. *L'accelerazione dei processi di cambiamento*

La necessità di camminare sulle strade degli uomini del nostro tempo porta non pochi operatori pastorali a sentirsi impreparati e incapaci a svolgere il proprio compito, a subire la tentazione di dire 'non ce la faccio più', 'non è per me', 'oggi è troppo difficile'. Il desiderio di fuggire dal mondo e rinchiudersi nella personale zona di conforto è alle porte. Occorre, a mio parere, però non subire la storia, ma vivere il tempo che ci è dato. Noi non fuggiamo dal mondo. Papa Francesco ci ricorda, che onorare il compito pastorale ricevuto non è mai stato facile: e «non diciamo che oggi è più difficile; è diverso»<sup>1</sup>.

Oggi, con più determinazione occorre camminare sulle strade degli uomini portando la profezia della fede del discepolo, il desiderio di evangelizzare con la forza dello Spirito, la decisa deliberazione a camminare insieme. Afferma con chiara lucidità Don Chávez Pascual:

Siamo di fronte a un pragmatismo che demolisce ogni possibilità di pensiero religioso. Lo sviluppo della scienza moderna e della tecnica ha introdotto un modo di essere e di pensare che ha di mira solo l'efficacia, il rendimento e la produttività. Sempre più pare interessare meno ciò che ha a che vedere con il senso ultimo dell'esistenza, il destino dell'essere umano, il mistero del cosmo e del sacro. Tutto viene squalificato dal pragmatismo. Pare interessare soltanto il benessere, l'esito, la sicurezza. L'uomo contemporaneo alza le spalle davanti a qualsiasi posizione più profonda sull'essere umano, il mondo o Dio. Perché occuparsi di quello che è privo di risposte chiare e, soprattutto, di utilità pratica? Ma noi crediamo che l'essere umano è fatto anche per coltivare lo spirito, accogliere il mistero e sperimentare la gioia interiore. Il contesto culturale invece ci porta a fare i conti con un razionalismo riduttore, al degrado della vita interiore, alla sottomissione alla società, alla crisi della speranza<sup>2</sup>.

b. *L'esperienza della fragilità*

Tutti dobbiamo fare i conti con l'esperienza della pandemia e l'esperienza di una guerra ormai diffusa. Queste situazioni fanno risaltare che tipo di uomo siamo, che tipo di Chiesa vorremmo essere: se basterà chiudersi egoisticamente alla ricerca dell'esclusivo benessere personale, o se occorrerà con entusiasmo aprirsi con più decisione al bene comune. L'uomo odierno prende sempre più coscienza del proprio limite. Nemmeno i progressi delle scienze umane hanno garantito quella certezza di poter dominare tutto, tanto decantata a partire, in modo particolare, dall'Illuminismo sino ai nostri giorni.

c. *La consapevolezza di una crisi diffusa*

Corriamo il rischio di smarrire le radici che hanno alimentato la fede cristiana. Sembra essere lontano l'ideale proposto da Papa Francesco in *Evangelii gaudium*:

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"<sup>3</sup>.

La stessa idea di un'Europa costruita su solidi valori e sulle indiscutibili radici cristiane sembra sfaldarsi<sup>4</sup>.

Quando la Chiesa ricorda le radici cristiane dell'Europa, non è alla ricerca di uno statuto privilegiato per se stessa. Essa vuole fare opera di memoria storica ricordando in primo luogo una verità - sempre più passata sotto silenzio - ossia l'ispirazione decisamente cristiana dei

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica del 24 novembre 2013, n. 263.

<sup>2</sup> Cfr. P. CHÁVEZ, *Esperienza di Dio ed evangelizzazione*, pro-manuscripto.

<sup>3</sup> EG, 14.

<sup>4</sup> Cfr. A. AMATO, *Un'apostasia che inquieta l'Europa*, in

[https://www.vatican.va/news\\_services/or/or\\_quo/cultura/182q04a1.html](https://www.vatican.va/news_services/or/or_quo/cultura/182q04a1.html)

Padri fondatori dell'Unione Europea. A livello più profondo, essa desidera mostrare anche che la base dei valori proviene soprattutto dall'eredità cristiana che continua ancora oggi ad alimentarla. Questi valori comuni non costituiscono un aggregato anarchico o aleatorio, ma formano un insieme coerente che si ordina e si articola, storicamente, a partire da una visione antropologica precisa. Può l'Europa omettere il principio organico originale di questi valori che hanno rivelato all'uomo allo stesso tempo la sua eminente dignità e il fatto che la sua vocazione personale lo apre a tutti gli altri uomini con i quali è chiamato a costituire una sola famiglia? Lasciarsi andare a questo oblio, non significa esporsi al rischio di vedere questi grandi e bei valori entrare in concorrenza o in conflitto gli uni con gli altri? O ancora, questi valori non rischiano di essere strumentalizzati da individui e da gruppi di pressione desiderosi di far valere interessi particolari a detrimento di un progetto collettivo ambizioso - che gli europei attendono - che si preoccupi del bene comune degli abitanti del Continente e del mondo intero? Questo rischio è già stato percepito e denunciato da numerosi osservatori che appartengono a orizzonti molto diversi. È importante che l'Europa non permetta che il suo modello di civiltà si sfaldi, pezzo dopo pezzo. Il suo slancio originale non deve essere soffocato dall'individualismo o dall'utilitarismo<sup>5</sup>.

#### d. *Riscoperta della spiritualità*

In questo processo occorre registrare anche la ricerca appassionata di una nuova spiritualità che incarni il profondo desiderio di Dio insito nell'uomo e si trasformi in capacità di dono. Di tale processo sembrano essere particolarmente interessati i giovani<sup>6</sup>.

### **3. Il contesto della Chiesa di oggi: Le provocazioni di un pontificato coraggioso e profetico**

Adesso vi invito ad entrare dentro la prassi attuale della Chiesa. La nostra attenzione si rivolge ora alla vita e alla missione della Chiesa contemporanea. Non possiamo non considerare l'impianto pastorale che Papa Francesco ha proposto alla Chiesa nel tempo del suo pontificato, certamente in continuità con i precedenti Vescovi di Roma, ma anche con alcune peculiarità di cui non possiamo non tener conto. Alcuni elementi non possono sfuggire alla nostra considerazione:

- a. Siamo di fronte ad una Chiesa che sceglie di condividere il cammino con l'uomo di oggi di cogliere il tempo che ci è dato di vivere come *kairos*:

Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità<sup>7</sup>.

- b. Siamo di fronte ad una Chiesa che sceglie di operare una rinnovata autentica evangelizzazione il cui primo destinatario è la Chiesa stessa e poi ogni uomo di buona volontà. La necessaria attenzione ai processi di iniziazione cristiana e di riscoperta della fede e una maggiore attenzione al primo annuncio sono i segni più rilevanti di questa scelta<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso del Santo Padre Benedetto XVI a S.E. il Signor Yves Gazzo, capo della delegazione della Commissione delle comunità europee presso la santa sede*, Lunedì 19 ottobre 2009, in [https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/october/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20091019\\_ambassador-ue.html](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20091019_ambassador-ue.html).

Cfr. anche FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre Francesco sull'Europa, a Sua Eminenza il Signor Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato*, in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2020/documents/papa-francesco\\_20201022\\_lettera-parolin-europa.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2020/documents/papa-francesco_20201022_lettera-parolin-europa.html).

<sup>6</sup> Cfr. R. BICHI - P. BIGNARDI (ed.), *Cerco, dunque credo? I giovani e una nuova spiritualità*, Vita & Pensiero, Milano 2024.

<sup>7</sup> EG, 269.

<sup>8</sup> Cfr. EG, 15.

- c. Siamo di fronte a una Chiesa che rinnova il proprio impegno nella direzione di una profonda conversione pastorale che faccia in modo che l'annuncio evangelico arrivi a tutti e che concentrandosi «sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario»; la proposta evangelica deve essere presentata in modo semplice, accessibile, «senza perdere per questo profondità e verità», per diventare «più convincente e radiosa»<sup>9</sup>. Il monito di Papa Francesco è chiaro: occorre «abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»<sup>10</sup>.
- d. Siamo di fronte ad una Chiesa con una più radicale scelta kerigmatica. Papa Francesco pone il kerigma come primo elemento costitutivo di ogni atto catechistico e di ogni prassi educativa: «È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre»<sup>11</sup>.
- e. Siamo di fronte ad una Chiesa dove tutti sono “discepoli-missionari”<sup>12</sup>.

#### 4. Parrocchia – Santuario – Pastorale integrata<sup>13</sup>

##### a. PARROCCHIA

###### i. Comunità di comunità

La Parrocchia è la prima istanza comunitaria nella quale la Chiesa svolge la missione affidatale da Gesù in un contesto socioculturale ben definito. Essa costituisce una grande comunità di credenti battezzati, “porzione” della Chiesa universale, nel dinamismo della pastorale diocesana. La comunità cristiana è il luogo storico in cui si vive la comunione: in essa il credente trova la sua casa. Il Direttorio generale per la catechesi afferma. La Parrocchia è, senza dubbio, il luogo più significativo, in cui si forma e si manifesta la comunità cristiana. Essa è chiamata a essere una casa di famiglia, fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nella Parrocchia, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e si innestano nell'universalità della Chiesa<sup>14</sup>. Essa è, d'altra parte, l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede. Essendo comunità di comunità, la Parrocchia crea un tessuto ampio dei rapporti umani che favorisce la comunione e la fraternità – una “spiritualità di comunione”<sup>15</sup>.

###### ii. Centro di evangelizzazione ed educazione alla fede

Gli Atti degli Apostoli costituiscono un chiaro punto di riferimento per la comprensione della realtà stessa della Parrocchia. Infatti in *At 2,42-46* si descrive quanto può davvero accompagnare la vita di ogni comunità parrocchiale: Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli Apostoli (Evangelizzazione e catechesi), Vivevano insieme fraternamente (Testimonianza della carità), ogni giorno erano assidui nel frequentare il tempio, (Preghiera), e nelle case spezzavano il pane (Liturgia).

La Parrocchia offre a tutti una proposta sistematica di evangelizzazione e di educazione alla fede. Promuove il primo annuncio per coloro che sono lontani, e offre percorsi continui e gradualmente di educazione alla fede. La comunità parrocchiale coltiva le relazioni umane, curando che le persone e i gruppi si sentono riconosciuti, accettati, compresi. Le nostre comunità ecclesiali rappresentano il luogo

<sup>9</sup> EG, 35.

<sup>10</sup> EG, 33.

<sup>11</sup> EG, 164.

<sup>12</sup> EG, 120.

<sup>13</sup> Per questa parte cfr. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2014.

<sup>14</sup> Cfr. *Direttorio Generale per la Catechesi*, 257-258.

<sup>15</sup> Cfr. *Novo millennio ineunte*, 43-45.

opportuno dell'esperienza cristiana quotidiana. È una comunità missionaria ed evangelizzatrice, la Parola di Dio e la liturgia sostengono la vita di fede dei suoi membri, e promuove la comunicazione dell'esperienza cristiana. La comunità parrocchiale mette al centro della vita comunitaria l'Eucaristia, e celebra in maniera significativa i sacramenti della vita cristiana, in particolare il sacramento della Riconciliazione.

### *iii. Presenza della Chiesa aperta e inserita nel territorio*

La Parrocchia è il volto della Chiesa. È, nel territorio, il punto di riferimento che rende visibile la Chiesa socialmente inserita nella vita quotidiana. In essa i cristiani vivono la fede, la speranza e la carità, alimentati dalla Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti. La Parrocchia è "la Chiesa che vive tra le case dei suoi figli e figlie"<sup>16</sup>.

La comunità parrocchiale è centro significativo delle varie comunità ecclesiali e gruppi che vi esistono. È una comunità aperta, che collabora con le altre parrocchie e comunità, e con le altre agenzie sociali e educative presenti nel territorio per lo sviluppo umano e religioso dei cittadini.

Impegnata nel dialogo con i vari ambienti culturali, la Parrocchia aiuta tutti a sviluppare valori, criteri di giudizio e modelli di vita secondo il Vangelo, attraverso una presenza fondata sulla fiducia (data e ricevuta). La Parrocchia svolge la propria missione in comunione con la Chiesa locale e il Vescovo, con le altre parrocchie e le organizzazioni pastorali diocesane.

### *iv. Comunità dallo sguardo missionario*

Nella fedeltà a Gesù, la Parrocchia crede che il Regno di Dio ha come suoi destinatari e soggetti privilegiati i poveri. Pertanto, nella sua pastorale deve risplendere l'opzione preferenziale evangelica per i più bisognosi. Ciò implica, in primo luogo, l'apprezzamento della fede e della saggezza dei poveri e il loro accompagnamento. La Parrocchia è incoraggiata a essere spazio di accoglienza e di speranza per tutti, specialmente per chi è stanco, diseredato, emarginato, malato e sofferente. Così, in stretto dialogo e collaborazione con le istituzioni stabilite nel territorio, promuove fortemente la tutela e la promozione dei diritti umani; condivide le loro preoccupazioni e aspirazioni.

#### **b. SANTUARIO**

I Santuari sono chiese riconosciute come tali dalla autorità ecclesiastica e centri di accoglienza e di preghiera per molti fedeli. I Santuari sono luoghi sacri ove i fedeli si recano per motivi di pietà, in pellegrinaggio. Vi si offrono i mezzi della salvezza, vi si annunzia con diligenza la parola di Dio, vi si celebrano l'Eucarestia e la Penitenza, conservando le sane forme della pietà popolare. Di norma i Santuari, oltre ad essere oggetto di particolare meta di pellegrinaggi, sono luogo di venerazione e devozione legato a eventi o manifestazioni della Madonna, dei Santi o dei Martiri. Alcuni, infatti, conservano reliquie o immagini ritenute miracolose o sono luoghi particolarmente segnati dalla santità di qualche servo di Dio o, ancora, da molteplici forme della «pietà popolare»<sup>17</sup>.

Il Santo Padre Francesco l'11 novembre 2023 ricordava ai partecipanti al II incontro internazionale per i rettori e gli operatori dei santuari, che i santuari "sono luoghi speciali, dove il santo popolo fedele di Dio accorre per pregare, per essere consolato e per guardare con maggior fiducia al futuro"<sup>18</sup>.

E Mons. Domenico Sorrentino in un intervento ai Rettori dei Santuari, con maestria, specifica il senso dei santuari come luoghi di preghiera e di speranza:

- Per il carattere proprio del Santuario, in quanto luogo carismatico, il primo aspetto della

---

<sup>16</sup> *Christifideles Laici*, 26.

<sup>17</sup> Cfr. CIC, can. 1230-1234; CIC, can.1234.

<sup>18</sup> <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/november/documents/20231111-incontro-santuari.html>.

preghiera che esso suggerisce è quello di un ascolto di Dio, accompagnato da un senso di stupore, nell'impatto con il carisma del Santuario. Il Santuario, che per lo più parla a pellegrini che si susseguono rapidamente, più che a un gruppo di persone stabili, in tempi di nuova evangelizzazione deve in qualche modo specializzarsi nell'annuncio kerigmatico.

- la preghiera di domanda: una preghiera da evangelizzare in modo che Cristo rimanga sempre al centro della fede.
- i santuari sono luoghi privilegiati per la preghiera liturgica in tutte le sue forme. Nei santuari questa preghiera può esprimere tutte le sue potenzialità.
- Quasi superfluo ricordare che i Santuari sono dei luoghi particolarmente favorevoli ai molteplici aspetti della devozione popolare<sup>19</sup>.

Infine Mons. Carlo Mazza afferma che

il Santuario sta al centro di un poderoso e provvidenziale movimento di popolo che qui si accosta per incontrare il Signore, sospinto da molteplici attese e bisogni di diversa natura. In veloce sintesi si può affermare che: c'è un bisogno di accoglienza e di ascolto, c'è un bisogno di consolazione e di sicurezza, c'è un bisogno di colmare un vuoto interiore e una solitudine sconfinata, c'è bisogno di rigenerazione e di purezza, c'è bisogno di salute fisica e di serenità<sup>20</sup>.

### c. PASTORALE INTEGRATA

L'espressione "Pastorale integrata" appare nel documento dei Vescovi italiani del 30 maggio 2004 *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, ma trova le sue radici negli Orientamenti per il decennio: *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"* (2001), e la si applica a tutti le strutture pastorali operanti in un territorio.

Matura una consapevolezza: è finito il tempo della Parrocchia autosufficiente, occorre un profondo ripensamento di tutte le realtà pastorali per superare il pericolo dell'autoreferenzialità, del particolarismo, del ripiegamento su se stessi.

Nel 2006 il Convegno di Verona rilancia con forza l'esigenza di una pastorale integrata. Essa si fonda su alcune convinzioni: esistono molti luoghi e forme di presenza e di azione sono oggi necessari per l'annuncio del Vangelo, è necessaria la partecipazione di tutti battezzati (ministeri, formazione, corresponsabilità, non clericalismo), la necessità non di consumare attività, ma di attuare l'evangelizzazione.

## 5. Orientamenti operativi

Desidero ora offrendovi *cinque brevi spunti* di riflessione, che hanno il compito di favorire il vostro lavoro di confronto e innescare il vostro discernimento per il bene del popolo di Dio che siete chiamati a servire.

### a. Prendere atto delle difficoltà della pastorale oggi

Innanzitutto ci poniamo di fronte ad alcune difficoltà della pastorale stessa e con quelle relative al senso stesso dell'esperienza ecclesiale e della fede culturale attuale. Alcuni fenomeni problematici più evidenti: una pastorale genericista, senza "originalità", cioè, senza punti di riferimenti; una pastorale confinata entro i personalismi che ha difficoltà per un coinvolgimento pieno di tutti i componenti della Comunità; una pastorale dis-integrata; una pastorale dell'attivismo-funzionalismo, dove gli ambienti e i settori d'animazione pastorale rispondono alla politica di «manutenzione», dove i processi educativo-pastorali rimangono ancorati a schemi inadeguati o poco riflettuti. Quindi mancano degli spazi e servizi segnati dalla corresponsabilità e dall'accompagnamento; una pastorale dell'improvvisazione, una

<sup>19</sup> Cfr. <https://www.santuaritaliani.it/wp-content/uploads/2023/11/4-Relazione-di-Mons.-Domenico-Sorrentino.pdf>.

<sup>20</sup> <https://www.santuaritaliani.it/wp-content/uploads/2022/03/07-Relazione-di-Mons.-Mazza.pdf>.

progettualità "debole". Occorre rapportarsi al mondo con chiara e pensata intenzionalità (progetti): esiste un accavallarsi di iniziative e proposte per linee parallele, senza la preoccupazione di convergere su obiettivi comuni e attorno alla persona dell'uomo. Manca mettere in gioco processi e relazioni pensati condivisi, verificati<sup>21</sup>.

b. Abitare la vita e la cultura dell'uomo di oggi

L'azione pastorale ha bisogno di una proposta pastorale centrata sull'uomo di oggi. Ci vuole un'attenzione reale alla persona. Molti educatori si trovano oggi spiazzati nel decodificare il mondo complesso delle domande che abitano l'interiorità delle persone che ci sono affidate. Non si tratta di perderci o fermarci ad analisi sociologiche. La missione comporta formazione a conoscere la situazione e saper coglierne le domande. Nella prassi o nella mentalità, alcuni manifestano avanti uno stile di vita dove "non c'è tempo" per la riflessione, il discernimento ed il confronto. È un rischio reale da cui rifuggire<sup>22</sup>.

c. Antidoto alla povertà spirituale della nostra azione evangelizzatrice

Occorre saper suscitare una domanda: riesco a fare in modo che il lavoro pastorale offra non solo dottrina religiosa, o detti solo orientamenti morali, organizzi solo celebrazioni liturgiche, ma invece sia capace di comunicare un'esperienza nuova e buona di un Dio che salva, di cui ha tanto bisogno l'uomo di oggi?

d. Promuovere una comunione viva con Gesù, il Cristo

Generalmente l'azione evangelizzatrice non è orientata, nel suo insieme, a risvegliare l'adesione viva a Gesù Cristo, né il vincolo proprio del discepolo. L'azione di evangelizzazione non arriva a creare comunione mistica con il Figlio di Dio incarnato in Gesù. Manca in non pochi cristiani, anche praticanti pii, questa adesione viva a Gesù come qualcuno che si cerca di conoscere sempre più e meglio. Perché il nostro lavoro pastorale possa essere comunicazione viva della salvezza di Dio è necessario un cambio di rotta fondamentale: all'origine della nostra azione di evangelizzazione ha da esservi sempre Gesù, il Cristo<sup>23</sup>.

e. Lotta alla mediocrità spirituale

La mediocrità spirituale rende sterile ogni tentativo di educazione alla fede e di evangelizzazione. Le parrocchie e le comunità di ogni luogo trovano difficile ravvivare la fede. Solo un'esperienza nuova dello Spirito del Cristo risorto presente in esse potrebbe renderle meno dipendenti da un passato poco evangelico, meno soggette alle tentazioni mondane del presente e più audacemente aperte a un rinnovamento evangelico<sup>24</sup>.

## 6. Conclusione

In questo anno giubilare, sogniamo una Chiesa non appagata di se stessa, ma "inquieta", la quale di fronte ai mutamenti, ai nuovi deserti, alle incertezze e alle debolezze, sia disposta a "camminare" insieme all'uomo e alle donne di oggi verso le mete che, magari ora sono nel cuore di Dio, ma che presto saranno dono per tutti noi. L'Anno Santo della misericordia ci troverà pronti a camminare costruendo

---

<sup>21</sup> Per un maggior approfondimento cfr. P. CHÁVEZ, *Esperienza di Dio ed evangelizzazione*, pro-manuscripto.

<sup>22</sup> Per un maggior approfondimento cfr. DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento*, Roma 2014.

<sup>23</sup> Per un maggior approfondimento cfr. P. CHÁVEZ, *Esperienza di Dio ed evangelizzazione*, pro-manuscripto.

<sup>24</sup> Per un maggior approfondimento cfr. P. CHÁVEZ, *Esperienza di Dio ed evangelizzazione*, pro-manuscripto.

ponti, abbattendo mura, aprendo nuove vie di comunicazione, e promuovendo inediti terreni di incontro perché la gioia di Cristo possa giungere a pienezza.